

Nota previa alle slides della lezione

*I testi che formano la lezione sono un collage di diversi documenti ecclesiali che sono poco conosciuti o non hanno ricevuto una necessaria contestualizzazione.*

*L'intento di questo di incontro si pone tre finalità: commentando questi testi evidenziare che :*

*1. Il concetto di testimonianza, è lo sfondo culturale e spirituale dell'impegno socio politico del cristiano. Il testimone è colui che ricevendo da qualcuno una esperienza vitale, la fa sua e la re-interpreta attraverso il suo vissuto, il suo intento però non è tenerla per sé ma consegnarla a sua volta (il testimone è colui che sta da terzo fra i due ). Cristiano è colui che comunica il Cristo concreto (secondo GS 22) all'altro uomo. qui sta la sua decisione-azione. "Fare verità" non solo "dire verità" , nella sua vita concreta dove Cristo è considerato sempre presente , per cui non esiste sacro e profano ma unità fra vita e fede.*

*2. La testimonianza porta l'azione socio politica non ad una coniugazione integralistica all'interno della cangiante realtà storica. Il cristianesimo non si riduce ad ideologia o religione civile. Benedetto XVI lo dice chiaramente nel n.º 28 dell'enciclica Deus caritas est.*

*3. La politica ha come fine la giustizia e questa si può raggiungere attraverso una purificazione della ragione alla quale la fede contribuisce. "La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile.". Questo non è il suo compito. Il compito di un politico cristiano è la continua purificazione dall'interesse personale e la collaborazione aperta e creativa perché si affermino "secondo ragione" i diritti di ciascuno.*

*Si consiglia una lettura completa dell'enciclica di Benedetto XVI. La visione del Film tedesco sulla Rosa Bianca e sulla figura di Rose Scholl come prototipo della coscienza viva del credente nel suo porsi "politico". Infine come testimonianza di un impegno sociale cristiano dentro la storia e secondo ragione si legga il libro di I. Marino , Credere e curare , Ed. Einaudi 2005*

Don Fabio Longoni

*Testimone è chi sa sperare.*

La testimonianza cristiana è contrassegnata dalla *speranza di Pasqua*, dal giudizio sul peccato del mondo che non ha accolto il Salvatore e dalla riconciliazione con cui il mondo viene redento e trasfigurato. Il luogo di questa riconciliazione è

**l'uomo nuovo, restituito alla buona relazione con il Signore e reso capace di plasmare la vita, di condurre un'esperienza quotidiana di relazione in famiglia, con gli amici, al lavoro, nella società.**

In questi scenari si attua l'esercizio del cristianesimo radicato nella speranza della risurrezione.

Da TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

Traccia di riflessione in preparazione  
al Convegno Ecclesiale di Verona  
16 - 20 ottobre 2006, n.°5

***Dalla Gaudium et spes***

## ***22. Cristo, l'uomo nuovo.***

**In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.**

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è

«l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

**Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.**

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

**Ha lavorato con mani d'uomo,  
ha pensato con intelligenza d'uomo,  
ha agito con volontà d'uomo  
ha amato con cuore d'uomo.**

**Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto  
veramente  
uno di noi,  
in tutto simile a noi**

fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; **così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Gal2,20).**

Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha **anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.**

Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «**le primizie dello Spirito**» (Rm8,23) **per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore.**

In virtù di questo Spirito, che è il «pegno della eredità» (Ef1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della «redenzione del corpo» (Rm8,23): «Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi» (Rm8,11).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza.

**E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà,** nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Incontrare il Signore Risorto è scoprire che egli è il Salvatore di tutti gli uomini e che la sua potenza salvifica si estende nel tempo e nel mondo.

**È viva nei credenti la coscienza che la fede pasquale è per sua natura missionaria e testimoniale?**

**Come la vita quotidiana può diventare luogo dell'incontro con il Risorto presente e attivo in ogni tempo?**

Come può l'impegno professionale, culturale, sociale porre i segni di quel mondo nuovo germinato con il Risorto?

Deus caritas est 28

(..) Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr *Mt* 22, 21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa o, come dice il Concilio Vaticano II, l'autonomia delle realtà temporali.

Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua libertà e la pace tra gli aderenti alle diverse religioni;

la Chiesa come espressione sociale della fede cristiana, da parte sua, ha la sua indipendenza e vive sulla base della fede la sua forma comunitaria, che lo Stato deve rispettare. Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca.

**La giustizia è lo scopo e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica.**

La politica è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti: **la sua origine e il suo scopo si trovano appunto nella giustizia, e questa è di natura etica.** Così lo Stato si trova di fatto inevitabilmente di fronte all'interrogativo: come realizzare la giustizia qui ed ora? Ma questa domanda

presuppone l'altra più radicale: **che cosa è la giustizia?** Questo è un problema che riguarda la ragione pratica; ma per poter operare rettamente, la ragione deve sempre di nuovo essere purificata, perché il suo accecamento etico, derivante dal prevalere dell'interesse e del potere che l'abbagliano, è un pericolo mai totalmente eliminabile.

**In questo punto politica e fede si toccano.**

Senz'altro, la fede ha la sua specifica natura di incontro con il Dio vivente, un incontro che ci apre nuovi orizzonti molto al di là dell'ambito proprio della ragione.

Ma al contempo essa è una forza purificatrice per la ragione stessa. Partendo dalla prospettiva di Dio, la libera dai suoi accecamenti e perciò l'aiuta ad essere meglio se stessa.

La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio.

È qui che si colloca

**la dottrina sociale cattolica: essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato. Neppure vuole imporre a coloro che non**

**condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Vuole semplicemente contribuire**

alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato.

La dottrina sociale della Chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano.

E sa che non è compito della Chiesa far essa stessa valere politicamente questa dottrina:

essa vuole **servire la formazione della coscienza** nella politica e contribuire affinché

**cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia** e, insieme,

**la disponibilità ad agire in base ad esse,**

**anche quando ciò contrastasse con situazioni di interesse personale.** Questo significa che la costruzione di un giusto ordinamento sociale e statale, mediante il quale a ciascuno venga dato ciò che gli spetta, è un compito fondamentale che ogni generazione

deve nuovamente affrontare. **Trattandosi di un compito politico, questo non può essere incarico immediato della Chiesa.**

Ma siccome è allo stesso tempo un compito umano primario, la Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili.

La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile.

**Non può e non deve mettersi al posto dello Stato.**

**Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia.**

Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare. La società giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente